

Btp, giù gli interessi La minore spesa porterà un tesoretto fino a 6 miliardi

Gli incassi Iva su del 10% grazie allo split payment, la misura anti evasione funziona meglio delle attese

ROBERTO PETRINI

ROMA. E' caccia grossa sotto il sole d'agosto alle risorse per far fronte alla manovra del 2017 dopo la caduta del Pil dovuta alla Brexit e al rallentamento dell'economia internazionale: si conta sul calo della spesa per interessi e sul surplus di gettito Iva dovuto allo split payment.

L'obiettivo è quello di scongiurare l'aumento dell'Iva di due punti dal 1° gennaio del prossimo - come confermato dal premier Renzi nella recente intervista a Repubblica - disinnescando la clausola di salvaguardia con 15,1 miliardi: parte sono già stati ottenuti con la flessibilità concessa da Bruxelles che ci consentirà di far salire il deficit-Pil dall'1,4% previsto all'1,8 per cento (circa 6,4 miliardi); il resto, circa 0,5% del Pil (circa 8 miliardi) dovrà essere reperito con una manovra. A questa cifra si aggiungono i 4-5 miliardi dovuti alla congiuntura di quest'anno che si scaricheranno nel 2017. In tutto circa 12 miliardi, senza contare le due operazioni che restano nell'agenda del governo: pensioni (anticipo e ricongiunzione tra le carriere) per 2,5 miliardi e taglio Ires già nei

tendenziali. Una quindicina di miliardi se non si aggiungeranno altre misure alla Stabilità che sarà varata dalla Camera prima del referendum.

La partita si gioca ora tutta sul piano del recupero delle risorse e della ulteriore flessibilità (sugli investimenti) da negoziare con Bruxelles a novembre con l'obiettivo di ottenere, anche sulla scia del trattato morbido accordato a Lisbona e Madrid, uno 0,2 in più che ci porterebbe il prossimo anno intorno al 2 per cento del Pil o magari più in alto al 2,2 per cento. Naturalmente si lavora anche alle misure standard fino ad oggi previste (spending e voluntary) e si conta sul fabbisogno in ritirata: in gennaio-luglio è sceso di 1,4 miliardi (a quota 22,9 miliardi.).

La novità riguarda la spesa per interessi: i dati di ieri dello spread Btp-Bund, sotto l'effetto dell'ombrello della Bce, segnalano il minimo a quota 126 punti base e sul secondario il Btp è fermo ad un rendimento dell'1,18 per cento. Secondo un «focus» di Antonio Forte del Cer, basato su una previsione 2016-2017 di tassi leggermente negativi per i Bot (-0,15 per cento) e di un rendimento dell'1,25 per il

prossimo anno per il Btp decennale (dato dell'ultima asta), la spesa per interessi è destinata a scendere, rispetto alle previsioni del Def, di 3,7 miliardi nel 2016 e di 6 miliardi nel 2017. Probabilmente le nuove stime del prossimo Def di settembre, per prudenza, non incamereranno tutti i risparmi ma una parte sarà utilizzata.

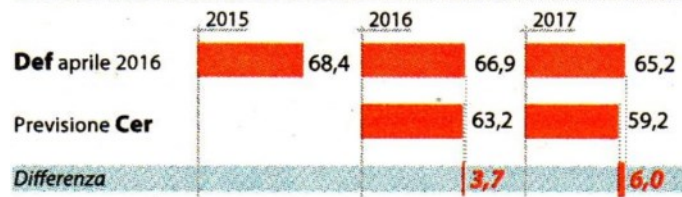
L'altra posta è il maggior gettito dell'Iva dovuto all'entrata a pieno regime del cosiddetto split payment, il meccanismo che consente alla pubblica amministrazione di trattenerne l'Iva che prima veniva fatturata, e quindi versata all'erario, dai fornitori: la nuova formula evidentemente ha ridotto i margini di evasione. I dati del Dipartimento Finanze indicano che nei primi sei mesi dell'anno il gettito Iva è aumentato del 10,3 per cento, circa 4,3 miliardi di cui 3 attribuibili al meccanismo dello split payment, una tendenza che si è mantenuta anche a giugno, mese significativo perché lo split payment è in vigore pienamente dal maggio del 2015, quando su un incremento di circa 586 milioni la metà è attribuibile alla nuova disciplina fiscale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto cala la spesa per interessi

VALORI IN MILIARDI DI EURO



FONTE CER

Bot, la caduta dei rendimenti

RENDIMENTO LORDO DI AGGIUDICAZIONE D'ASTA, IN PERCENTUALE

